

**COPPA UEFA.** A Vienna i nerazzurri in dieci battono gli austriaci del Salisburgo



Ruben Sosa mattatore dell'Inter europea

Dufoto

## L'Inter inizia in discesa Berti-gol mette le mani sulla coppa

**SALISBURGO-INTER**

**0-1**

**SALISBURGO:** Konrad, Lainer, Weber, Winkhofer (60' Steiner), Furstaller, Alner, Amerhauser (46' Muzek), Artner, Pfeifenberger, Marquinho, Stadler (14 Reisinger, 15 Kraiger, 16 Ibsner).  
**INTER:** Zenga, A. Paganin, Orlando, Jonk, Bergomi, Battistini, Bianchi, Manicone, Berti, Bergkamp (90' Dell'Anno), Sosa (70' Ferri) (12 Abate, 13 M. Paganin, 16 Marazzina).  
**ARBITRO:** Nielsens (Danimarca).  
**RETI:** 34' Berti.

**NOTE:** spettatori, 50.000. Ammoniti: Pfeifenberger, Jonk, Stadler. Espulso: Bianchi. Angoli: Salisburgo 8, Inter 3.

**NOSTRO SERVIZIO**

■ VIENNA. Trent'anni dopo l'Inter espugna ancora il Prater. Non è la leggendaria Inter di Mazzola, Corso e Suarez, ma è sufficiente ad aggiudicarsi il primo round della finale di Coppa Uefa. L'Inter di Berti e Sosa ha comunque battuto il Salisburgo con le vecchie armi della scuola nerazzurra: difesa solida e rapido contropiede, mordi e fuggi come insegnava il vecchio Helenio Herrera. Partita male, messa quasi

all'angolo nei primi venti minuti, la squadra di Marini ha rovesciato la partita con uno splendido gol di Berti che ha letteralmente annichilito gli austriaci. Nel secondo tempo, nonostante una assurda espulsione (doppia ammonizione) di Bianchi, l'Inter non si è fatta schiacciare. Sosa ha anche colpito una traversa.

Gli austriaci, sospinti da un tifo assordante, più latino che mitte-

leuropeo, spingono subito sull'acceleratore. L'Inter, timorosa e piuttosto sfilacciata, fa quadrato intorno a Zenga ma patisce l'aggressività degli uomini di Baric. Nell'inter tutto come previsto: Orlando terzo sinistro, Bianchi sulla fascia destra, Jonk e Manicone a centro-campo, Berti interno sinistro alle spalle di Bergkamp e Sosa. L'aggressione è assai alta e l'arbitro Nielsen raffredde i bollori ammonendo Pfeifenberger e Bianchi per gioco duro. La prima occasione è per il Salisburgo: Amarhauser, su un traversone, non coglie il bersaglio. C'è una gran pressione che mette in affanno gli uomini di Marini, vulnerabili soprattutto sulla corsia sinistra, ma il Salisburgo è impreciso nelle conclusioni. Il più insidioso è Pfeifenberger sempre presente nelle azioni più pericolose. Al 27' ha l'opportunità di mandare al tappeto l'Inter ma il suo colpo di testa esce di poco.

Il Salisburgo è ben organizzato, quadrato a centrocampo, ma in difesa mostra qualche incertezza di troppo. Strano perché il reparto arretrato dovrebbe essere la sua ar-

ma più collaudata. L'Inter dà qualche segno di risveglio intorno alla mezz'ora. Sono Berti, Jonk, Manicone e Sosa a rivitalizzarla dai suoi eccessi difensivi. Quando l'Inter si sposta in avanti, gli austriaci, che non sono dei fulmini di guerra, vanno a loro volta in affanno. Ma il vero cambio di marcia, quello decisivo, viene al 35' quando i nerazzurri colpiscono a sorpresa. Ruben Sosa, su punizione, appoggia con molta destrezza verso Berti pressatutto da due difensori. Berti, in perfetta coordinazione, fa una doppia prodezza: prima controlla il pallone in velocità e poi, da posizione estremamente angolata, batte il rinfornato Konrad che riesce solo a sfiorare il pallone con la punta delle dita. Per gli austriaci è una mazzata, per gli interisti una flebo di euforia. Sale in cattedra Ruben Sosa, l'iniziativa è di Bergkamp che, dalla destra, offre il pallone a Jonk: immediato appoggio per l'uruguaiano che con un gran sinistro stampa il pallone sull'incrocio dei pali.

Nella ripresa gli austriaci cercano di riorganizzarsi. Esce Amarhauser

per Muzek, ma il vero jolly, per i padroni di casa, viene dall'arbitro Nielsen che espelle Bianchi (fallo su Aigner) per doppia ammonizione. Un fallo d'ordinaria amministrazione, quello di Bianchi, ma l'arbitro evidentemente è di parere opposto. L'Inter comunque non si fa intimidire. Anzi riesce a rendersi ancora pericolosa in contropiede. Berti viene anticipato proprio nell'istante della conclusione (49'). Un minuto dopo è ancora Battistini, di testa, a impensierire Konrad. Il Salisburgo preme, ma in modo confuso, scodellando un mucchio di palloni verso la porta di Zenga. Ma l'Inter non perde la testa. I suoi contropiedi, che partono sempre da Berti e da Jonk, tagliano come rasoi il centrocampo austriaco. Gli austriaci minacciano Zenga al 70': un tiro di Muzek viene deviato da Battistini e il pallone esce di pochissimo. Ferri sostituisce Sosa, ma il Salisburgo non fa breccia. Molto discutibile l'arbitro Nielsen: un fallaccio di Weber ai danni di Orlando (ben più grave di quello di Bianchi) non viene neppure rilevato. Poco male, l'Inter espugna il Prater.

**Lo sport in tv**

**HOCKEY:** Mondiali, Gb-Germania  
**CICLISMO:** Giro delle Regioni  
**CICLISMO:** Vuelta di Spagna  
**HOCKEY:** Mondiali, Russia-Italia  
**CALCIO:** Milan-Monaco

Tele+ 2, ore 15.45  
Raitre, ore 16  
Tmc, ore 18.30  
Tele+ 2, ore 20  
Canale 5, ore 20.30

## LE PAGELLE

**Konrad 5:** sul tiro-gol di Berti si tuffa in ritardo e riesce solo a sfiorare il pallone; non ha altre occasioni per guadagnarsi la sufficienza.

**Lainer 6,5:** non si concede distrazioni, è molto attento su Bergkamp, qualche buona puntata offensiva.

**Weber 5,5:** dà ordine alla difesa, ma è in ritardo su vari inserimenti veloci di Berti e di Jonk.

**Winkhofer 5,5:** non sbaglia quasi nulla nel primo tempo, in calo nella ripresa.

**Furstaller 5,5:** controlla bene Sosa, ma è in affanno nei raddoppi di marcatura su Bergkamp.

**Aigner 7:** è il migliore degli austriaci; molto attivo sulla sinistra, si procura i due falli che sono costati l'espulsione a Bianchi.

**Amerhauser 5:** si vede poco e quando la palla gli finisce fra i piedi sembra non sapere cosa fare.

**Artner 5,5:** non riesce a contrastare Berti nell'azione del gol; qualche buono spunto nel primo tempo, troppo poco per arrivare alla sufficienza.

**Marquinho 7:** corre come un pazzo, qualche liscio in difesa, ma in compenso dai suoi piedi passano tutte le azioni offensive del Salisburgo.

**Pfeifenberger 5:** è in perenne movimento, ma sbaglia troppo.

**Stadler 5:** nel primo tempo è come se non ci fosse, un po' meglio nella ripresa.

**Muzek 6,5:** entra all'inizio della ripresa, si muove bene sulla destra e trova spazio anche al centro.

**Steiner 6:** solo mezz'ora in campo, ma riesce a trovare qualche spazio nella difesa nerazzurra.

**Zenga 6:** quando il Salisburgo attacca sfodera incertezza autentica. Per il resto, tantissima paura e poche serie parate.

**A. Paganin 5:** il suo incubo si chiama Pfeifenberger. E il difensore interista non ha tutti i torti, è un nome da incubo.

**A. Orlando 6:** gli austriaci privilegiano, nei loro attacchi, la fascia di campo che non lo riguarda. Lui non fa una piega, se la cava, anche se la precisione non è il suo forte.

**Jonk 6:** esce dall'anonimato solo nel secondo tempo, tanto basta per prendere la sufficienza e un'ammonizione. Sfiora il gol.

**Bergomi 6:** è l'unico difensore interista a non perdere la testa quando è sotto pressione.

**Battistini 5:** fortuna sua che, dopo il gol di Berti, la morsa austriaca si allenta.

**Bianchi 4:** un primo tempo da ottimo terzino destro. Poi, quando la sua squadra va in vantaggio e potrebbe osare di più, si fa espellere.

**Manicone 6:** meno lucido del solito, ma un formidabile «passista».

**Berti 8:** ancora una volta il Nicola ritrovato tira fuori dai guai l'Inter. Fa di tutto e di più: corre, copre e segna.

**Bergkamp 6,5:** oramai è risaputo, l'olandese si sveglia solo in campo internazionale. Dopo l'espulsione di Bianchi svolge, addirittura, lavoro di contenimento. Al suo posto entra Dell'Anno all'ultimo secondo.

**Sosa 7:** un palo e (incredibile!) una perfetta intesa con Bergkamp. Che i due abbiano fatto pace?

**Ferri 6:** Marini non vuole sentire ragioni: deve difendere il paraggio. Fuori Sosa, dentro Ferri.

## Una squadra in smobilitazione Bagagli pronti per Sosa e Zenga

Soldi, contratti e futuro. C'è di tutto in questa Coppa Uefa. I soldi, più o meno 25 miliardi, sono quelli che, l'anno prossimo, l'Inter perderebbe per mancati guadagni tra diritti televisivi e incassi. Poi c'è tutto il resto perché l'Inter - subito dopo il retour match del 11 maggio - in termini di mercato verrà rivoltata come un guanto. Anche in caso di sconfitta, che sarebbe comunque l'ultima taglia di una stagione disastrosa. Vediamo la situazione. A dieci giocatori scade il contratto. Sono: Abate, Battistini, Bergomi, Ferri, Antonio Paganin, Bianchi, Berti, Manicone, Orlando, Fontolan. Altri due, Zenga e Sosa, pur essendo legati ancora per un anno all'Inter hanno già le valigie pronte. Per l'apoteosi della nazionale, poco gradito a Ottavio Bianchi, si stanno cercando diverse soluzioni - morbide. Sistemario non sarà facile perché, oltre a costare molto, ha una fama poco rassicurante dal punto di vista gestionale. Per Sosa, che in questi due anni ha tenuto a galla l'Inter, il problema è diverso: Bianchi lo stima, ma vuole cederlo perché, come si è visto dalle ultime polemiche, è incompatibile sia caratterialmente che tatticamente con Bergkamp. Sfavore dall'anagrafe, l'uruguayano verrà utilizzato come merce di scambio (la Roma è interessata) per rimpinguare le casse e magari acquistare un nuovo portiere (Pagliuca o Talbi). Un'altra grana viene da Berti, una delle poche sicurezze dell'Inter, che scadendo gli in contratto chiede un adeguato ritocco. L'ultimo caso singolare e significativo dell'attuale situazione dell'Inter è quello di Dell'Anno: sostituito un pacco di miliardi, il centrocampista è già destinato al prossimo mercato. Con tutti, comunque, Pellegrini ha scelto la strada della dilazione, in attesa del risultato della finale Uefa.

## Quella notte al Prater, trent'anni fa

Finale di Coppa in Austria: come trent'anni fa, quando il «Prater» rappresentò per i nerazzurri il primo grande successo internazionale. Fini tre a uno. I ricordi di Luis Suarez, Mario Corso e Aristide Guarnieri.

**FRANCESCO ZUCCHINI**

tammo famosi in tutta Europa. Ricordo molta tensione prima della partita, con Helenio Herrera che cercava di darci una calmata. Noi però sapevamo che il più nervoso di tutti era proprio lui... Io marcai Puskas, a Tagnin toccò Di Stefano. Mi sono rivisto la partita poco tempo fa in tivù: cominciammo a giocare con grande soggezione, poi il gol di Mazzola ci sbloccò. Eravamo più giovani, freschi e motivati rispetto a loro. E devo dire che forse, a ripensarci, quel giorno battere il

Real non ci costò più fatica di quella fatta contro Everton e Borussia. La differenza fu in quella tensione iniziale, davvero terribile.

Anche la partita giocata e pareggiata in precedenza a Dortmund col Borussia avrebbe fatto epoca, un esempio illuminante di «difesa italiana». Anche il catenaccio poteva essere spettacolare. «Fini due a due ma fu un autentico assedio-dice adesso Guarnieri - tedeschi erano velocissimi, ce li vedevamo arrivare da tutte le parti. mai visto un



Luisito Suarez

Dufoto

inferno così in area di rigore». Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarnieri e Picchi fecero muro. «Loro segnarono subito, noi pareggiammo con Mazzola. Prendemmo un altro gol, rischiammo più volte il tracollo e a pochi minuti dalla fine, al loro primo accenno di cedimento fisico, li beffammo in contropiede con una rete di Corso. Sapete? Un amico contò 33 miei interventi di testa in area, quella sera». A San Siro l'Inter vinse poi 2-0: fu il passaporto per la finalissima di Vienna.

Anche Mario Corso, adesso, fa un tuffo nel passato. «Loro, i madrieni, erano ormai abbastanza stagionati, alcuni di loro erano alla settima finale di Coppa Campioni, ma averli battuti può equivalere, oggi, a una vittoria contro Milan o Barcellona. L'Inter giocò benissimo, questa è l'unica verità di quella notte. Preso il gol di Mazzola, il Real non riuscì più a rientrare in partita». Ancora Suarez: «Mi viene in mente Di Stefano che, passan-

domi vicino, disse riferendosi a Tagnin: «Ma quello lì dove l'avete preso? Non mi si stacca neanche quando mi allaccio le scarpe». Aveva 38 anni, aveva vinto tutto nella sua carriera, ma era arrabbiatissimo lo stesso, non ci stava a perdere. Al termine però venne ad abbracciarci. Spesso dopo la partita si andava anche a cena assieme, a quei tempi, a prescindere dal risultato. Quella volta no, non capito». Erano tutti troppo stanchi e felici. «Il più felice di tutti però era il presidente Moratti. Mi viene in mente l'espressione della sua faccia a partita conclusa, gli avevamo fatto il più bello dei regali».

Ma ci fu una festa nella notte viennese? Guarnieri: «No, fu un problema anche mangiare qualcosa, là a una certa ora era tutto chiuso, tutto buio. Trent'anni fa non era come adesso, cosa volete. Allora ci infilammo in pullmann e tornammo all'albergo dove il padre di Bobo Gonì improvvisò un risotto alla milanese. Era squisito». Uscito di scena il Real Madrid, quella notte cominciava l'epopea della Grande Inter.

■ Era il 27 maggio 1964, una bellissima notte viennese. Oggi, a trent'anni di distanza, la Grande Inter mette in moto memoria e nostalgia. E Luis Suarez ringrazia ancora Mazzola: «Non fosse stato per lui, addio. Fu la partita-capolavoro della sua carriera. Si inventò due gol, uno più bello dell'altro. Io invece giocai abbastanza male. Sì, capitava anche a me. Però quella sera l'Inter poteva fare a meno di Suarez, evidentemente. Mi rifeci un anno dopo nella finale di San Siro col Benfica: diluviava, ma giocare sul pantano era una delle mie specialità, fin da ragazzino».

Torniamo a Vienna, dove l'Inter di Moratti & Herrera il 27 maggio 1964 vinse la sua prima Coppa dei Campioni battendo 3 a 1 il Real Madrid nel grande stadio austriaco del «Prater»: rete di Mazzola, raddoppio di Milani, gol madrilenio di Felo e tris conclusivo ancora di Sandro Mazzola che consegnò agli archivi novanta minuti da leggenda. «Sì, perché il Real aveva dominato l'Europa per anni - ricorda Suarez, all'epoca 29enne - e in